

soggetto principale di discorso alla Corte. Era però generale lo stupore, che Innocenzo XI non avesse una parola di riconoscimento per il re. Il nunzio raccomandava al papa d'inviare a Luigi un Breve di pubblico encomio per le sue benemerenze.¹

Innocenzo si difese contro il rimprovero di indifferenza. In ogni occasione egli aveva espresso tanto al duca D'Estrées quanto agli altri inviati la sua gioia per l'azione di Luigi contro i calvinisti; il Breve desiderato prometteva di mandarlo con il prossimo corriere.² Però, se il papa era incline a vedere l'azione di Luigi contro gli Ugonotti in luce favorevole, gli venivano tuttavia fatte anche rimostranze in altro senso. Specialmente la regina Cristina di Svezia gli dipingeva a vivi colori le crudeltà del procedimento, contrario allo spirito del Vangelo. Ma essa gli mostrava particolarmente, che il papa non veniva affatto chiamato a partecipare in tutta l'opera di conversione e non doveva averci nessuna importanza; finchè avessero vigore in Francia i Quattro articoli, colà non era il caso di parlare di potere pontificio, e così i protestanti potrebbero divenir cattolici senza sottomettersi al papa. Innocenzo ammise, che nell'opera di conversione non gli era stata fatta la parte necessaria; tuttavia egli ritenne suo dovere encomiar Luigi e pregare per il successo finale, poichè i Quattro articoli non erano tanto cattivi quanto l'eresia dichiarata.³ Tuttavia Innocenzo XI non era soddisfatto. Egli scrisse al Ranuzzi, che gli eretici tornanti alla Chiesa in base ai Quattro articoli non sarebbero divenuti mai buoni cattolici, perchè avrebbero mantenuto anche dopo la conversione la dottrina peggiore, le teorie antipapali professate prima di essa.⁴

¹ « Il fervore, col quale hora si usa qui ogni opera immaginabile per l'oppressione dell'eresia, ha prodotto effetto tale, che si calcolano in due mesi sino a 400⁰⁰ convertiti . . . facendosi come suol dirsi il ponte d'oro, particolarmente ai loro ministri, che sono pertinaci per farli uscire dal regno, quando non si rendono all'allettamento di un annua pensione loro assegnata. . . [Non si può comprendere], che S. B^e non ne mostri minimo gradimento nè applaudisca in alcuna maniera alla pietà con la quale il Re vi si impiega. Il nunzio in data 15 ottobre 1685, *Nunziat. di Francia*, loc. cit.

² « Dell'egregia pietà e zelo che con tanta sua gloria e merito dimostra il Re christianissimo nell'estermiar dal suo regno il Calvinismo, ha sempre la S^{se} di N. S^{se} parlato con somma lode, non solo a questo sig. Duca d'Estrées sempre che è stato all'audienza, ma ancora a tutti gli altri ministri de' principi; et è S. S^{se} dispostissima a testificar questi medesimi sentimenti anche a S. M^{se} con un breve che sarà inviato a V. S. Ill^{se} col venturo corriere. Al nunzio in data 9 novembre 1685, loc. cit.

³ Gáuz, loc. cit. 418.

⁴ « Gli eretici convertiti col motivo delle quattro proposizioni, che contradicono a i diritti et all'autorità pontificia, non possono esser buoni cattolici, mentre restano nella pessima dottrina, che hanno sempre tenuta prima di convertirsi secondo gli empj principj della loro eresia ». Il Ranuzzi deve coglier